

6.2.4.25

A. V G VIII. 3.

UV



LIBRERIA GOZZADINI
Scanzia N



1679. Pijsse Pirach: 3 Per la Professione nel Monastero de S. Vitale et Agostino
nella Città di Ferrara Gioconda Fonzarini. Poeta di Giuseppe
Salli Allegial Cantino.

1.
ORAZIONE
PANEGIRICA
PER SANTA
MARIA MADDALENA
PROTETTRICE
De gli Accademici Informi

Hauta il giorno sacro alle sue Memorie nella Chiesa di S. Procolo
DI BOLOGNA,

E CONSACRATA
ALL'ALTEZZA SERENISS.
DI MADAMA MARGHERITA
DUCHESSA DI PARMA. E PIACENZA

DA GIO: GIROLAMO MINIATI

Il Favorito.



LE GLORIE
DELLA SELVA

NELLE PENITENZE
DI S. MARIA MADDALENA
PROTTRICE

DELL'ACCADEMIA DE' SELVAGGI

Consecrate al merito
DEL REVERENDISSIMO P.
D. AMBROGIO MAGGI

Dignissimo Abbate in S. Procolo
di Bologna.



L

B

BIBLIOTECA
GOZZADINI

In BOLOGNA, per Giacomo Monti, 1651.
Con licenza de' Superiori.

34
ARGOMENTO 4.

DELL' AZIONE

Letteraria , e Caualesca

FATTA NELL'ACCADEMIA

DE GLI ARDENTI

IN BOLOGNA

DA' SS.^{RI} CONVITTORI

L' Anno M.DC.LXXVIII.



IN BOLOGNA,

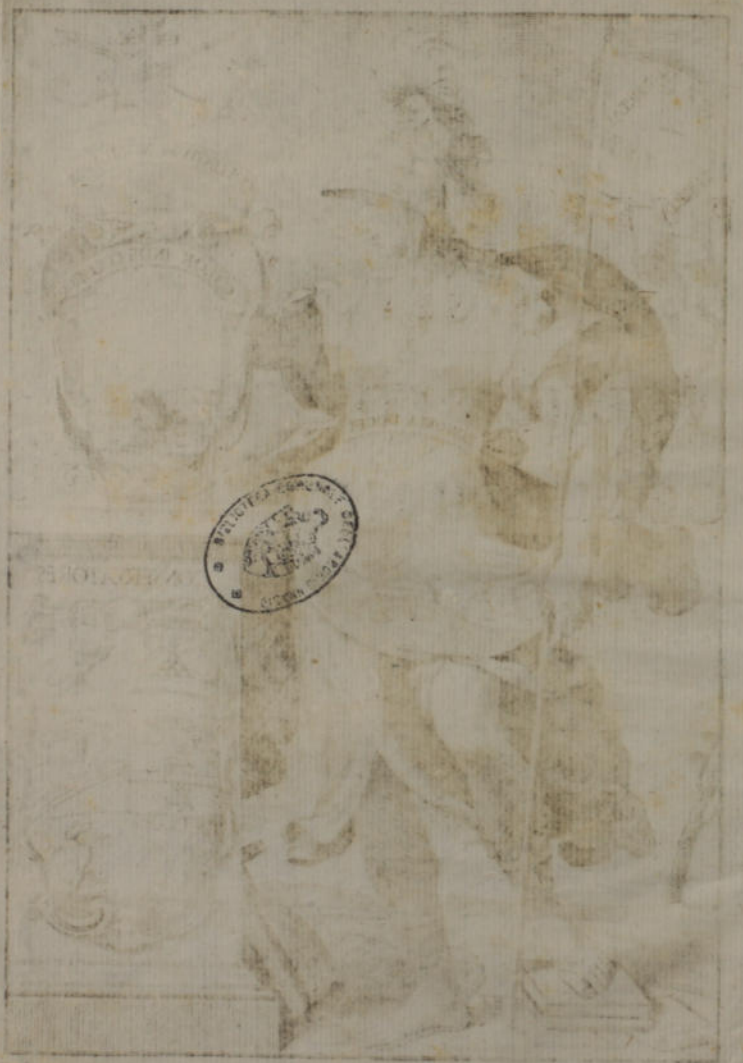
Per l'Erede di Domenico Barbieri. Con licenza de' Superiori.



Collegio di S. Cattarina

42
5.

PVERILES MVSÆ
SEV
POETICA TYROCINIA
COLLEGII NOBILIVM
BONONIAE:



INTRODVZIONE

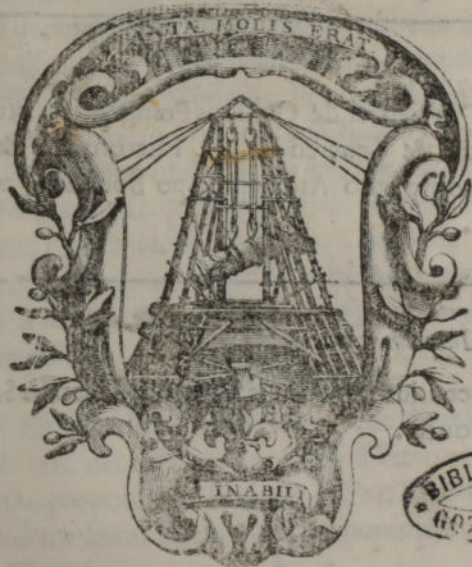
6.

Ed Intermezzi per Musica

**NELL' ACCADEMIA
DE SS.^{RI} INABILI**

*Hauutasi con interuento di Dame nella Sala dell'
Illustriss. Sig. Gonfaloniere Co: e Senatore
ERCOLE PEPOLI*

Con la dichiarazione dell'ordine inessa tenuto.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

In BOLOGNA, Nella Stamperia Camerale. 1683.

Con licenza de' Superiori.

Seguace di Virtù Sorte s'accheta .

Da la Virtù disgiunta

La Sorte se ne vâ

Ma se poi qual Giglio altero

Virtù eroica il capo estolle

Questo petto l'adorò .

E tessendo à vn crin Guerriero

Serto ver d'eternità

Con la rota che fermò

La Sorte se ne vâ .

Marte.

Mercu.

Fortuna

Virtù

à 4.

Virtù

De

Rifonate

E risponda

La Fortuna , e la Virtù

Sol rimbombe

Quel Valor , che in Pace , e in Guerra

L' ampia Terra

Trionfando ora circonda .

De la , &c.

à 2.

Ceda , ceda ogni querela

Ad' vn cor , che à glorie anela

La Virtù naue compose

Tù frà l'onde bellicose

Col tuo Lin fornì la vela

Ceda , &c.

De la fama amiche trombe

Rifonate in ogni sponda ,

E risponda

La Fortuna , e la Virtù

Sol rimbombe

Quel Valor , che in Pace , e in Guerra

L' ampia Terra

Trionfando ora circonda .

De la , &c.

IL FINE.

*Io Angelo Antonio Sacco l'Imperfetto, Censore ordinario della
lingua Italiana, hò veduto le retroscritte parole per Musica,
& approvo il tutto per la stampa, se così piacerà a Sig. Super.*

016175

L'APOLLO ORAZIONE PANEGIRICA.



L' APOLLO ^{4.}
ORAZIONE PANEGIRICA

Auuta in offerirsi da' Signori
ACCADEMICI INABILI

Il primo Annuale Osequio

AL B. PIO V. GHISILIERI
P O N T E F I C E
LORO PROTETTORE

Nella Chiesa de' MM. RR. PP. di S. Domenico
il Lunedì frà l' Ottaua di esso Beato

DAL SIG. BENEDETTO GIUSEPPE BALBI

I L D E B O L E,

E DEDICATA

Al Reuerendissimo Padre Maestro

F. MICHELE PIO PASSI

D A L B O S C O

Dignissimo Inquisitore di Bologna;

DAL DOTTOR PIETRO POMPEO VINCENZO MANTACHETTI.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1674. Con licenza de' Superiori.

NEL PLAUSIBILE
INGRESSO

8.

DELL' ECCELLENTISS. SIG.

BERTVCCI
CONTARINO

Alla Dignità

DI PROCURATORE
DI S. MARCO.



IN BOLOGNA, MDCLXXXV.

Nella Stampa Camerale. Con licenza de' Superiori.

Vidit D. Inuentius Tortus Clericus Reg. S. Pauli
Pœnitentiæ. pro Illustris. & Reuerendissimo
D. Iosepho Musotto Vicario Capitulari.

Imprimatur.

Fr. Angelus Gulielmus Molus Vicarius Genera-
lis Sancti Officij Bononiæ.

025591

J.
VERIS PRIMITIÆ
S E V
PVERILES FLOSCVLI
A' FACVNDORORE
P. D. FRANCISCI MARIÆ
CARACCIOLI

Clerici Regularis Theatini

In Perinsigni Sancti Petronij Bononiæ Collegiata
se in aureum imbrem diffudentis,
præproperè excitati,

Et à Nobilium S. Catharinæ Collegio

ILLVSTRISSIMIS SVIS PRÆSIDIBVS,
TVTELARIBVS SVIS PATRONIS
in obsequium oblati.



BONONIÆ,

Ex Typographia Caroli Antonij Perij. 1663. Ad Vexillum Angeli
Custodis. Superiorum permissu.

In P. D. Franciscum Mariam
Caracciolum,

ANAGRAMMATA.

Pater Caracciolus.
Tu Cicero, ac Pallas.

Pater Caracciolus
Clarè cor fauciat.

Il Padre Don Francesco Maria Caraccioli
Con l'aspre minaccie cadrà d'Orco la fiera.

Maximilianus Antonius Vgolanus Abbas Coll. Nob. Alum.

Vidit D. Io: Chrysoft. Vicecomes Pœnit. pro Illustris. D. D. Hiero-
nimo Boncomp. Archiepisc. Bonon. & Principe.

Imprimatur.

F. Seraphicus Pizzardus Prouicarius S. Officij Bononiæ.

025600



PLACITA
PHILOSOPHICA 10.

Eminentiss. & Reuerendis.

PRINCIPI

CAROLO ROSSETTO

S. R. E. CADINALI AMPLISS.

Vigilantissimo Fauentiæ Antistiti
humilimè dicata

A FRANCISCO MARIA CITTADELLA PATAVINO
Collegij Nobilium S. Catharinæ Alumno.



Bononiæ, Typis Iacobi Montij. Superiorum permisso.

11.
ORATIO
HABITA A COMITE CAROLO
DE PEPVLIS
PRO TVTELA
SVSCEPTA A SERENISSIMO
DVCE MANTVAE
COLLEGII
D. THOMÆ AQVINATIS
BONONIÆ.



Bononiæ, Typis Jacobi Montij. 1663. Superiorum permisso.

Vidit D. Io. Chrysoſtomus Vicecomes pro Illuſtriſs. & Reuerendiſs. D. D. Hieronymo Boncompagno Archiepiſc. Bonon. & Princ.

Imprimatur.

Fr. Paulus Hieronymus de Carexio Maſiſt. & Vic. S. Officij Bonon.

025612

L' INGANNO
DELLA
BELLEZZA.

12.

OVERO,

CHE LA BELLEZZA NON E' BENE;
MA' DISGRAZIA DI NATVRA.

DISCORSO ACCADEMICO

Di Domenico Maria Torini, Conuizore del Nobile
Collegio di S. Tomaſo d' Aquino di Bologna.



In Bologna, per Giacomo Monti . 1664. Con licenza de' Superiori.

CHRISTVS PANEGYRISTA,

SIVE

DE ILLIS VERBIS, IN LAVDEM
DIVI THOMÆ

A CHRISTO PROLATIS:

BENE SCRIPSISTI DE ME THOMA.

Accademia habita

In Collegio D. Thoma Aquinatis Bonon. ab Eiusdem Conuictoribus.

AD SERENISSIMVM

CAROLVM GONZAGAM

MANTVÆ, ET MONFERATI DVCEM, &c.



025613

CONVICTORVM NOBILIVM
COLLEGII

14.

S. FRANCISCI XAVERII
CARMINA

In eiusdem Sancti Tutelar
SOLEMNITATE.



BIBLIOTECA
BOZZADINI

BONONIÆ, Typis Io. Baptistæ Ferronij 1640.
Superiorum permissu.

CONVICTORVM

15.

NOBILIVM

COLLEGII

S. FRANCISCI XAVERII

DIVO PATRONO

OBSEQUIVM.



BONONIÆ MDCLII.

Typis Hæredis Victorij Benatij,
Superiorum permissu.

025625

16.
*S'appropria al Santo quel detto d'Isaia: Dedi-
re in lucem Gentium; e s'accoppia con la
di lui morte seguita in Oriente.*

L Vce, Francesco, sei,
Che sù vari Orizonti
Illuminasti intorno
Questa terrena mole,
Emulator del Sole;
Ma se colà tramonti
Ne la culla del giorno,
Fosforo ti direi,
Che in funesto pallore
Là doue porta'l dì s'estingue, e more.

*Co Giulio Cesare Valmaran a Vicentino
Alunno del medesimo Collegio.*

*S. Francesco si disciplina a sangue,
e conuerte un peccatore.*

C On flagello ferrato
Ara Francesco il dorso;
Del bel campo piagato
Solchi feraci son le carni incise,
Seme il sangue già scorso
Da le vene diuise:
Opra non di dolore,
Fù Amor! l'Agricoltore:
Poiche le piaghe istesse
Fruttano tosto al Cielo vn Cor per Messe.

*Gio. Battista Rodenghi Bresciano
Alunno del medesimo Collegio.*

025627

16.
MAGNO INDIARVM
APOSTOLO
D. FRANCISCO
XAVERIO

Præcipuarum Nationum obsequium
A Collegio Conuict. Nobilium
Patrono suo
BONONIÆ EXCITATVM.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

Bononia, Typis Io. Baptista Ferronij M. D. C. L. IX.
Superiorum permisso.

SCENARIO

14.

D E L

Z E N O N E

TRAGEDIA RECITATA

Da' Signori Conuittori Nobili del Collegio
di S. FRANCESCO SAVERIO

L' ANNO 1659.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni 1659. Con licenza de' Sup.

025636

Sig. Marchese Pompeo Strozzi Mantovano
Sig. Marchese Rodomonte Gozzadini Mantovano
Sig. Marchese Tullio Gozzadini Mantovano
Sig. Tommaso Alf. v. d. d. Mantovano
Sig. Co. Vincenzo Mantovani Mantovano



025637

ARGOMENTO E SCENARIO

18.

Della Tragedia detta

IL CIRO

DA RECITARSI

Nel Collegio de' Nobili di S. Francesco Saverio
nell'Anno 1663.

Da' Signori Conuittori dello stesso Collegio.



BIBLIOTECA
GOZZIDINI

In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni. Con licenza de' Superiori.

Supplico la regia officina

S. FRANCISCI 21.

X A V E R I I

INDIARVM APOSTOLI

Rhetoricum Obsequium

Ab eisdem Collegij Nobilibus Conuictoribus
expressum.



BONONIÆ MDCLXVII.

Typis Io. Baptistæ Ferronij. Superiorum permisso.

*A gli Signori Conuittori del Collegio ch' hanno per
impresa la Naue d'Argo.*

S Ciogliete pure i Pini
Argonauti felici in questo mare;
Date prosperi a i venti i vostri lini;
Poiche lieto n'appare
Di Cinofura il fegno,
Che vi addita di Teti amico il regno.
Fuggi il fuol, segui il Cielo, ò stuolo inuitto,
Solca, omai l'onda, e non temer procella;
Terrai Porto sicuro: ecco tua stella.

Co. Gasparo Saluiati Mantuano Conu. dell'istesso Coll.

*Suda sangue vn Crocifisso nella casa de SS. Sanarij mentre
S. Fran. soffre nell' Indie qualche non ordinaria afflitione.*

V An trà Christo, e'l Sauiero
Compartiti i dolori,
Quelli pate, ed ei langue,
L'vn si strugge in sudor, e l'altro in sangue;
Tropo ardito pensiero,
S'ambidue Redentori
Li presumesi hauer d'vn nuouo mondo,
Sentimento più vero
Fia l'asserir, che dell'angoscie il pondo
Fù commune a FRANCESCO, e al suo Signore
Simpatica virtù di Santo Amore.

Gio. Enrico Franchi Genuese Conu. dell'istesso Coll.

025678

ARGOMENTO ^{22.}
E SCENARIO
DEL
DEMETRIO

Tragedia da recitarsi nel corrente Carneuale
dell' anno 1669.

Da Signori Conuittori Nobili del Col-
legio di S. Francesco Sauerio.



IN BOLOGNA,

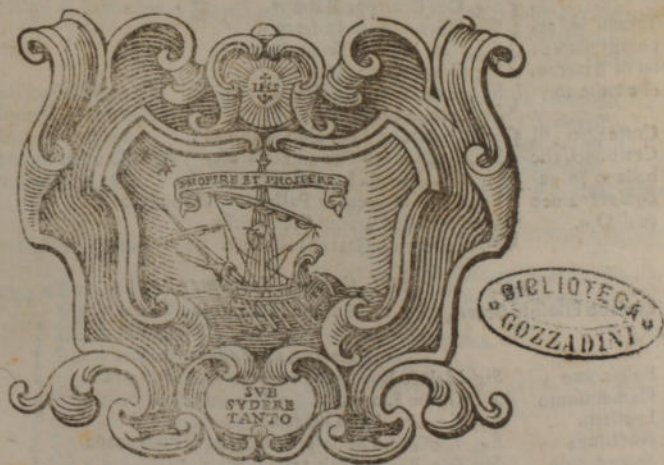
Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO
E SCENARIO 23.
DELL'

EVSTACHIO
TRAGEDIA

Da recitarsi nel corrente Carneuale
dell' Anno MC. LXXIII.

Da' Signori del Collegio de' Nobili di S. Francesco Saverio.



In Bologna presso Gio. Battista Ferroni, Con licenza de' Superiori.

Scena Quarta.

Albino, Sergio, Ippolito, Eustachio.

Albino parente d'Eustachio con due figliuolini indarno s'affatica per moderare à compaffione l'animo inuito d'Eustachio.

Scena Quinta.

Gli stessi, Erminio.

Sorgiunge Erminio, da cui Eustachio è fuillaneggiato, & Albino essertato à ricorreire à Cesare.

INTERMEZZO VLTIMO.

R *Hea si diporta col suo piccolo Gione per le Campagne di Creta, viene à manifestar, no n volendo l'empio disegno di Saturno venuto tanti anni prima per diuorarlo, e dice ricorreire appunto il giorno. Gioue brama festeggiarlo con vn Ballo di sei Bambini, dalla Madre intende lui appunto essere la canerna de' Giganti n' s'asce, qual spaccata con vn fulmine s'cono col loro Nutrice à vn piaceuolissimo Ballo.*

ATTO QVINTO.

SCENA PRIMA.

Larvano, Eustachio colla Moglia, e Figli.

L *Arvano fa presentare ad Eustachio in vn bacile simboli di vita, e di morte i generosi Eroi accettano la morte. Loro si legge la sentenza dell'Imperadore.*

Scena Seconda

Gli stessi, Angelo

Vn'Angelo abbattuti i gentili à terra loro intima la sentenza del Cielo contro l'Imperadore, e Larvano; indi si partono li condannati à morte.

Scena Terza.

Larvano

Larvano stordito discorre del suo pericolo; si dispera, e corre per consolarsi con vedere la morte del tuo nimico.

Scena Quarta.

Albino Sergio Ippolito Erminio Imperadore

I parenti d'Eustachio protestano fedeltà all'Imperadore, e ne impetrano riuocazione della sentenza, che li condannaua all'essiglio.

Scena Quinta.

Imperadore col senato

Cesare dà parte al Senato del pericolo corso, e suauito colla condannagione d'Eustachio, e delibera di rendere co' sacrificij le grazie douute à Dei.

Scena Sesta

Cesare, e Arminio nuntio primo

Cesare ode da vn nuntio il tumulto di Roma per la sentenza data ad Eustachio è assalito prima da accerbi dolori poscia infuria, e gli si temprà coll'armonta la doglia.

Scena Settima.

Cesare Teopompo nuntio secondo

Da vn altro nuntio Cesare intende la morte gloriosa d'Eustachio Teopista, e figlioli. Vicia di nouo assalite da furie. De furori d'Adiano, leggasi il Baropie nell'anno di Christo 139. e 140.

025684

24.

GLI ARGONAVTI
IN PARNASSO.



SCENARIO

DEL

LEONE

25.

Tragedia da recitarsi

Nel Collegio del B. Luigi Gonzaga di Bologna

Nel Carnevale dell'anno 1658.

Da Conuittori dello stesso Collegio



Fontana f.

SCENARIO ^{26.}

DEL TEODOBERTO

Tragedia da recitarsi

Nel Collegio del B. Luigi Gonzaga di Bologna

Nel Carnevale dell'Anno 1659.

Da Conuittori dello stesso Collegio.



BIBLIOTECA
GONZAGINI

025685

12
ATTO QUINTO.

Scena Prima.

Ottiene Lottario da Arnaldo douersi con la forza dell' esercito, toglier dal furore del Rè il Prencipe Teodoberto.

Scena Seconda.

Childerico, & Ernesto speran bene del Prencipe, già che l'ira del Padre, pareua assai racchettata.

Scena Terza.

Vn Colonello racconta, come Teodoberto rapito à forza da Soldati, è condotto in Trionfo, nouella, che si riceue con allegrezza da Childerico, e con tema da Ernesto.

Scena Quarta.

Il Marefciale porta là nuoua al Rè, che li sia stato rubbato il prigione: Aperto lo sfondato si vede Teodoberto affiso frà le allegrezze dell' Esercito.

Scena Quinta.

Infuriato il Rè alla nuoua, e molto più alla vista della pompa militare, talmente sgrida i Soldati, che persuasi anche da Boemondo rendono il Prencipe, & il Padre lo rimanda in Palaggio, il quale si circonda da buona Guàrdia.

Scena Sesta.

Vafrino riceuuto dal Campo vn Messo, fa chiamar Boemondo, perche gli apra l'adito al Rè.

Scena Settima.

Intende il Rè da Vafrino la vera morte di Rinaldo, confermata con vna lettera, e molto più col Capo dello stesso Rinaldo; onde manda Boemondo, à sospender la sentenza, & à condurre il reo preteso.

Scena Ottaua.

Teodoberto ferito dal Carnefice si porta sù le braccia alla presenza del Rè Padre, sotto gli occhi del quale si muore; per il quale accidente spafimando Teobaldo di dolore, cade anch' egli à piedi del Figlio estinto.

Si licentia l' Audienza con vn Balletto.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1659. Con licenza de' Super.

27.
SCENARIO
DEL CRISPO

Tragedia da rappresentarsi
IN BOLOGNA

DA' SIG. CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL B. LVIGI GONZAGA

Nel presente Carnouale dell'Anno 1661.



Fontana. f.

025686

12
avea offerto il collo alla Spada, e gli presenta vna lettera scritta tagli
da Crispo prima di morire. A queste cose, ed a' lamenti del Coro
Augusto quasi farnetico per lo dolore chiama contro di sè li fulmi-
ni, e i Motti a vendicare la morte di suo Figliuolo. In questo men-
tre vedendo Crispo morto portato da' Soldati, gli va incontro, lo
fa posare sopra vn Tapeto, e lo piange.

Scena Prima.
S Elena con Elena Minore Sorella di Crispo arriua da Tiuoli con Ar-
temio, ed vedendo pianti, e lamenti, interroga Augusto della cagione
del pianto, il quale le mostra Crispo morto, e piangendo le racconta
il tradimento di Fautta; accompagnano anch' esse i suo' lamenti
co' quelli del Coro, e d'Augusto, che inconfolabile per la perdita
fatta in si pio, e valoroso Duce, cade in fine suenuto sopra l'estin-
to Figliuolo.

Si licenzia l'Vdienna con vn Balletto.

IN BOLOGNA, MDCLXI.

Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

025689

28.
SCENARIO
DELL' EVGENIA

TRAGEDIA

Recitata in Bologna

DA' SIGNORI CONVITTORI DEL COLLEGIO

DEL B. LVIGI GONZAGA

Nel corrente Carnouale dell'Anno 1662.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

ulato, che dal Tribuno di Filippo, erano state acquetate le Squadre in vedere l'Anello del loro Prefetto. Poco dopo sopraggiunge il Pretore, che fa coofapeuole Aquilino della morte d'Eugenio vna di cui lettera gli porta. Si scuopre dal Ministro, che arriuato ferito, come per inganno di Meandro s'era anticipata la di lui morte, a tale auuiffo sorpreso Aquilino da fiero sdegno (spedisce Soldati acciocchè facino prigione Meandro. In tanto il Pretore apre vna lettera, e vi truoua l'Anello mandato da Aquilino ad Eugenia, da cui accertato esser l'Eugenio morto la sua Eugenia, la piange. Trattanto giunge vn Nunzio, che auuifa come Meandro portatosi alle Naui con l'Anello tolto al Ministro, era fuggito sopra vn Legno leggiero: onde Aquilino per lo sdegno contra l'ingannatore, e per lo dolore della morta Spofa quasi farnetico parte, e si da fine all'Azione.

Si licenzia l'Audienza con vn Balletto.



IN BOLOGNA, MDCLXII.

Per Giacomo Monti.

Con licenza de' Superiori.

C25690

29.

ARGOMENTO DELL' IBERNIA TRAGEDIA

Recitata in Bologna
DA' SIG. CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL B. LVIGI GONZAGA
Nel corrente Carneuale dell'Anno 1663.



Fontana. f.



12
ATTO QUARTO.

Scena Prima.

Aldino narra come Alano per il furore è divenuto pazzo: & auuto dalle due compagne corre a veder la morte di sua sorella, e dietro pure vanno le dette, risolute d'esser compagne ancora in morte a S. Dinna.

Scena Seconda.

Ferita S. Dinna viene a cadere in Scena, e muore. Esce Alano colla spada infanguinata seguitato da tutta la sua gente, e dà segni di gran pazzia, fin che cessando il furore, s'addormenta. Si suona per eccitarle i confortati spiriti, e suogliato si marauiglia di veder sua figlia morta, & intendendo come lui stesso, quando era fuori di se, l'auca vecchia; ne piange amaramente, e disperato corre ad uccidersi. Aldino il fa seguitar dalla gente, acciò il ritengano: esso resta a piagnere sopra il Corpo della sorella, e l'fa portare al lido, per riportarlo poscia in Ibernia.

Scena Terza.

Narrano il Consigliere, Dragutte, Breno, & Armatio ad Aldino come suo Padre, vedendo essi da lungi, si gettò nel Mare; come ritrovati morti, onde tanto più inenarrabilmente Aldino piangendo gli prega a venir seco per mollare il luogo del precipizio di suo Padre; ma mentre vuol partire è fermato da Rafaele ordinando a tutti ch'esser lui spettatori d'vn caso acerbo.

Scena Quarta.

Compare dall'Isola Aldino tratto fuori da Diuoli in sembianza orribile, intorno a cui fanno con festa una coreca. Egli dopo auer piato il suo fine, e lasciati documenti sani, vien rispinto di nuouo nella bocca infernale, in cui pure si precipita Farsafello.

Scena Quinta.

Dragutte s'offre ad Aldino per ricondurlo in Ibernia, ma ributtato, parte segnato a preparargli di casti. Quegli inuoca la protezione della Santa Sorella, & aperta la Scena marittima, in poppa di bella Nave si vede l'Arcangelo S. Rafaele, che inuita Aldino ad accostarsi in quel Nauiglio, que già sono i sagri Cadaveri della sorella, e compagni ueriti: che però egli con tutti i suoi imbarcatosi, con auspici felici d'vn tal Piloto si parte, per ritornar nell'Ibernia.

Si licenzia l'Assenza con vn Balletto.

IL FINE.

IN BOLOGNA, MDCLXIII.

Per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

025691

ARGOMENTO 30.

DEL
NOBVNANGA
IMPERATOR DEL GIAPPONE.

TRAGEDIA

Recitata in Bologna

DA' SIG. CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL B. LVIGI GONZAGA
Nel corrente Carneuale dell'Anno 1664.



Scena Settima. Armado, e Cambacudono ricorrono à Giusto Vcondono poco distante coll' armata da Meaco, per vendicar almeno la morte del suo Signore; ma perchè Giusto trouasi auer poca gente, danno all'armi per i contorni.

INTERMEZZO QUARTO.
Alcuni Soldati v an discorrendo delle presenti Guerre del Turco.

ATTO QUINTO.

Scena Prima.

S' Vniscono à Giusto, ed Armado pochi Pastori, e Bifolchi; & à Dio raccomandatisi per debellar il traditore, loro viene da vn Angelo recata vn' Insegna, sotto di cui combattendo vinceranno; il quale gli ordina, che nella Selua s' ascondano, poiche Acheci dourà tantosto di Meaco uscire per inuiarsi ad espugnar Anzuciana principale Fortezza, e vicinissima, doue tenca Nobunanga tutti i tesori. L' assaliscano all' ora, e n' aueranno la testa.

Scena Seconda.

Si rappresenta la morte di Nobunanga, e Floridono ligati à due colonne nella piazza di Meaco insultati dal traditore, e fatti saettare: di più quella d' altri Principi decapitati.

Scena Terza.

Acheci efforta i suoi à proseguire, l'impresa, e seco gir' ad espugnar la Fortezza d' Anzuciana.

Scena Quarta.

Tertuso ritorna à casa contento per auere sfuggiti li pericoli della prigione, e dell' assalto.

Scena Quinta.

S' incontrano le Soldatesche d' Acheci con le truppe di Giusto, s' azzuffano, ad Acheci è recisa la testa, e preso Nichiosi: à cui mentre voglion dare la morte, corrono i mostri chiamati in aiuto fuor della selua, ed atuzzatili contro Giusto, ed Armado, egli fugge.

Scena Sesta.

Disperato Rotalbo per l' uccisione intesa del suo Padre Acheci, vuol uccider se stesso, ma dall' ombra di Nobunanga impedito, è mandato per intinar ad Armado, e Giusto, che à Meaco trasteritisi subito, facciano ad esso Nobunanga gli vltimi onori del funerale: così Dio volere: ed acciò sia creduto, gli dà vn' anello da mostrar ad Armado.

Scena Settima.

Per Nichiosi di nouo preso mentre Armado con Giusto, e l' altra gente si fessa, destinandogli morte, ode Rotalbo, che gli espone l'ambasciata dell' ombra, e vedutone il segno dell' anello, s' inuia ogn' vno à Meaco; restando solo i bifolchi (come Armado gli auca promesso) à ballare per allegrezza d' auer essi ucciso il traditore.

Scena Vltima.

Funerali di Nobunanga, comparita dell' anima dello stesso dall' Inferno tra Diuoli, ed vltimi documenti che lascia.

Si licenzia l' Audienza con vn Balletto.

In Bologna, per Giacomo Monti. 1664. Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO DEL LEONE

Tragedia da recitarsi in Bologna

DA' SS. CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL BEATO LVIGI
GONZAGA

Nel corrente Carnouale dell' Anno 1668.



In Bologna, per gli Eredi del Barbieri. Con licenza de' Superiori.



025692

merso in vn naufragio, e riconosciuto col fratello, e per violenza di Santabareno condotto prigione col medesimo Leone.

SCENA TERZA.

Teofane inconsolabile per la nuoua sentenza data contra Leone, non si può staccare dalla vista della prigione.

SCENA QUARTA.

Viene vno schiavo Etiopie mandato da Oletrio per entrare in prigione; ma Teofane offerendoli le sue ricche vesti, e caricandolo di promesse, ne pure persuadendolo a venderle il suo habito, lo seguira per istringerlo con forza.

SCENA QUINTA, E SESTA.

Ritorna l'Imperatore hauendo già racchetato il tumulto; in tanto viene Oreste fratello di latte di Costantino creduto ancor esso assogato in mare, dal quale intende Cesare, che suo figliuolo Costantino viuè, e già sta in Constantinopoli, per la qual nuoua s'accorge delle bugie dette da Santabareno, e così manda Teona in carcere a liberar Leone.

SCENA SETTIMA.

Teona dà nuoua a Cesare, che si è già eseguita la sentenza in Carcere contro il Principe; gli conduce il Sargente il quale racconta all'Imperatore l'arriu di Costantino, e come fu preso, e condotto dal Santabareno, per esser decapitato insieme con Leone in vna segreta stanza della prigione; ond'era uscito il Manigoldo con la spada infanguinata, hauendo già uccisi i Principi, alla qual nouella l'Imperatore acerbissimamente si duole.

SCENA OTTAVA.

Oletrio agitate dall'ombra di Santabareno (creduto viuò, ma veramente ucciso da Teofane nella prigione) e più dalla sua rea coscienza, disperato tenta d'uccidersi; Santabareno gli porge il coltello, col quale haucano insieme tradito Leone, e con esso finalmente l'uccide.

SCENA NONA.

Basilio sopraffatto dalla malinconia s'addormenta; gli viene rappresentato alla mente, quanto è occorso nella prigione circa i figliuoli per mezzo di quattro sognetti rappresentanti i due Principi, Santabareno, e Teofane entrata in prigione coll'habito dell'Etiopie carnefice. Prende qualche conforto, ma poi credendo veramente uccisi i figliuoli, torna alle lagrime, e s'inuia alla prigione.

SCENA DECIMA:

Teofane uscita in forma d'Etiopie si palesa lauandosi il viso, e racconta come entrata nella stanza per uccider i Principi per ordine di Santabareno, inalzata la spada l'haueua scaricata sopra Santabareno, e tagliatoli il collo, & indi uscita haueua falsamente sparso essersi eseguita la giustitia contro Leone; poi viene portata la testa di Santabareno.

SCENA VLTIMA.

I Principi abbracciano il Padre, e si fa quell'allegrezza che deue recare così improvua felicità.

Si licenzia l'Vdienza con vn Balletto.

SCENARIO
DELL'
ERACLIO

Tragedia nuouamente composta

DA RECITARSI NEL COLLEGIO
DEL B. LVIGI GONZAGA
IN BOLOGNA

Da Signori Conuittori dello stesso Collegio
nel corrente Carnouale dell' Anno 1672.



BIBLIOTECA
GOZZADINI

In Bologna, per Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori.

025693

32.

36
SCENA SECONDA.

Teodora, Eraclione.

Teodora riprende Eraclione, per hauer lasciato viuio, e regnante Foca; Eraclione diffende il suo fatto.

SCENA TERZA.

Arnoldo, e Simmaco.

Discorrono sopra le virtù d' Eraclione.

SCENA QUARTA.

Metello, poi Eraclione, & Eraclio.

Metello porta le Ghirlande; fa chiamare Eraclione, & Eraclio, nè vuole gli prestino le Ghirlande.

SCENA QUINTA.

Soprauiene Foca.

Foca vuol coronare cō quelle Ghirlande Eraclione, & Eraclio.

SCENA SESTA.

Soprauiene Prisco con Soldatesca, e Teodora con Celso.

Prisco minaccia con le Spade ignude Foca, ma vien difeso da Eraclione, & Eraclio, che non fanno il tradimento; finalmente sforzano Foca a Coronarsi colle sue Ghirlande, esso ripugna, e fugge, ma Prisco lo seguita; restano Eraclione, Eraclio, e Teodora.

SCENA ULTIMA.

Ritorna Prisco, e poi Metello; poi Celso, e Demetrio.

Prisco racconta la morte di Foca: Soprauiene Metello, e dice, che tutti gl'Ordini vogliono per loro Imperatore Eraclio.

SCENA PRIMA.

Si licentia l'Vdienza con vn Balletto.

025694

ARGOMENTO.
E SCENARIO
DEL
VEREMONDO

33.

Tragedia nuouamente composta

Da recitarsi da' Signori Conuittori del Collegio
del Beato Luigi Gonzaga

Nel corrente Carnouale dell' Anno 1673.



In Bologna, per l'Erede del Barbieri. Con licenza de' Superiori.

34.
PVERILEM ANTHESIN

In solempni Supplicatione
AVGVSTISSIMI CORPORIS CHRISTI
IN PAROCHIA SANCTI DONATI
Per Collegium Panolinum habitâ

•••••

Illustrissimis eiusdem Collegij Præsilibus integerrimis Viris
COMITI FEDERICO CALDERINO I.V.D.
ac Bonon. Eccles. Metrop. Canonico,

BALTHASSARI SIGHICELLO
Philosophia Doctore Collegiato, ac S. Prosperi Fanentia
Commendatori meritissimo,

PHILIPPO MVSOTO
Equiti præclarissimo,

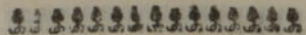
ET CAROLO CATELLANO
præstantissimo Viro,

Donant Dicant Consecrant
Collegij Panolini Conuictores
Addictissimi Serui.



BONONIÆ M.DC.L.

Typis Io. Baptistæ Ferronij. Superiorum permisso.



Non più si vanti d'Israel la gente,
 Che DIO de' suoi fauori
 Liberale, souente
 Se le mostrasse ne' deserti errori
 Hor' Angue, hor Manna, ed hor Colonna ardente,
 Posciache in vn da noi, mercè la Fede,
ANGVE, MANNA, COLONNA, e DIO si vede.

Franc. Ferrari Bolog. Alun. del Coll. Pano!



025696



28
Ad Ill^{mos} V.D. Collegij, Panolini Præsides, et
Patronos.

Alumni eiusdem Coll: addictissimi Serui
Autumnales Férias petentes.

Ode, quæ est dicolos tetraſtrophos.

Adsumus, PATRYM generose Cœtus,
Aureum germen, columenqz nostrum
Conſer, en tempus, genioſa ſeſſis
Otia Muſis.

Iam caput proſeri Bromius decorum
Mitibus uuis, rubeisqz crines
Vinciens ſertis, radiata temnit
Persidis arma.

Iam Ceres ſtauens cecidit, Notusqz
Sibilat lenis, rabidiqz ſlammas
Syrj mulcet, placidamqz murmur
Vocat ad arud.

Omnis

Dung de ūri canti

Non più risoni il bipartito monte

E superbo i suoi uanti

Ceda pur hoggi d'Hippocrene il fonte

E uoi gradite al merito

Poiche più dolce d'Hippocrene è il Reno.

Gio: Battà Cavalli
Alun. del Coll. Panol.

36.

A B A T O N

P O E T I C V M

In Solemni Supplicatione

A V G V S T I S S I M I

C O R P O R I S C H R I S T I

In Parochia Sancti Donati

Per Collegium Panolinum habitâ



*Illustriss. eiusdem Collegij Praesidibus
Conuictores Addictissimi Serui
Donant, Dicant, Consecrant.*



BIBLIOTECA
GOZZADINI

B O N O N I E,

Typis Io. Baptistæ Ferronij 1660. Superiorum permissu.

LE GARE
DELLA FATICA
E DELLA QUIETE

Ne' liminari della Virtù,
*Problema' introdotto dalli Durabili
nel Collegio Panolino,*
Alla presenza de gl' Illustris. Assonti al gouerno
di detto Collegio,

GL' ILLVSTRISS. SIGNORI

Sig. FRANCESCO POLAZZI Priore.
Illustris. e Reuerendis. Sig. Co. ANNIBALE BIANCHI Pro-
tonotario Apostelico, Canonico di S. Pietro, Dottor Collegiato,
dell'una, e l'altra Legge, Esaminator Sinodale, e Lettor publ.
Illustris. Sig. GIROLAMO ROSSI, POGGI.
Illustris. Sig. GIACOMO TORTORELLI.
L'Anno M. DC. LXX.



IN BOLOGNA presso Gio. Battista Ferroni.
Con licenza de' Superiori.

076019



Madrigale, nel quale s'invita al Riposo.

H Or che stagion cortese
Il fruttifero Autunno à noi concede,
Che più risse, e contese
Se la Quiete al faticar succede è
Quietateui, sentite,
Faccio per voi decisione amica,
S'allegra è la stagion, lungi fatica.

Giacinto Gandini Alun. del Coll. Panol.

Choro per Musica.

R Esti muta ogni Cetra,
Riedan le Muse nel Dirceo recesso;
Non più risuoni l'Etra,
Nè sia con rime il faticar concesso,
Che più forte farà, farà gradita,
Se la FATICA alla QUIETE è vnita.

IL FINE.



025697

IL CODICILLO DI CHRISTO Nell'Eucharistico Sacramento

ORATIONE

Fatta da Paolo Pafi Alunno del Collegio Panolini,

*In occasione del Passaggio per detto Collegio della Processione
del Corpus Domini, celebrata nella Parocchiale di S. Donato.*

A gl' Illustrissimi Signori

L'Illustrissimo Sig. Girolamo Rossi, Poggi, Priore,

Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Co. Annibale Bianchi

Protonotario Apostolico, Canonico di S. Pietro,

Dottor Collegiato dell'vna, e l'altra Legge,

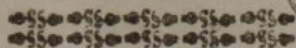
Esaminator Sinodale, e Lettor publico,

Illustrissimo Sig. Giacomo Tortorelli,

Illustrissimo Sig. Conte Giacomo Rossi,

Affontati al governo di detto Collegio

l'Anno 1671.



In Bologna presso Gio. Battista Ferroni. Con licenza de' Superiori.

Lari, hauendo io seguito il costume di quei Bersamiti, che
tolto, che videro fermare l'Arca, frà loro tributa-
rono con gli holocausti de' Tori,
i sacrificij di lode.



~~025698~~

39.

SPHÆRARVM
CONCENTVS
EVCHARISTICO

Primo Mobili Applaudentes,

I I S D E M

Illustrissimis Collegij Panolini Præsibus dicati,
Anno Domini 1671.



D. O. M.

40.

GLI ENCOMII
DI NERONE

ACCADEMIA DI PAOLO PASI

Fatta nell'Almo Collegio Panolino

*Alla presenza de gl' Illustrissimi SS. Assenti
al Governo di detto Collegio,*

E DEDICATA

All' Illustris. e Reuerendis. Sig. Conte

ANNIBALE BIANCHI

Protonotario Apostolico, Canonico di S. Pietro,
Dottor Collegiato dell'vna, e l'altra Legge, Esaminator
Sinodale, Lettor Publico, e dignissimo Priore
del Collegio Panolino.



IN BOLOGNA M.DC.LXXII.

Presso Gio. Battista Ferroni. Con licenza de' Superiori.

025699

41.
GLI SETTE PIANETI

CON LA SAETTA D'ERCOLE,
ENCOMII DE GL'ASTRI,

NEL FARE LA SOLENNE PROFESSIONE

Nel Nobilissimo, & Antichissimo Monastero

DE' SS. VITALE, ET AGRICOLA,

La Molt' Illustra Signora

DONNA FLAVIA GIOCONDA FONGARINI.

POESIA

Di Giuseppe Galli

Collegial Panolino.



IN BOLOGNA, 1679.

Presso Domenico Maria Ferroni. Con licenza de' Superiori.

025144

Quinta Sagittæ
Stella.



Ecco l'ultimo Colpo; il Sacro Amore
Così punì, e ferì FLAVIA costante;
E per fermarli il Dardo suo nel Core,
Frà rozze Lane gli arrestò le piante.

Quindi di CINQUE STELLE allo splendore
Più GIOCONDA si rese in vn' istante,
Quando vide trafitto in pari ardore
Con Cinque Piaghe il Crocifisso Amante.

Frà Stelle, e Dardi, e Piaghe vn puro Zelo
Stemprandoli da gli Occhi il Core in Rio,
Fè, che sì n' esclamasse entro à quel Velo:

Sian Cinque Dardi à crescermi il desio,
Sian Cinque Stelle ad influirmi il Cielo,
Sian Cinque Chiodi à conficarmi in Dio.

